



CUB
Sanità
Assistenza

Corso Marconi 34
Tel/fax 011.655.897
sanita@cubpiemonte.org
www.cubpiemonte.org

Per una Sanità universale e gratuita

La spesa sanitaria pro-capite in Italia è del 46% più bassa di quella tedesca. Nove milioni di italiani, rinunciano a curarsi perché non hanno abbastanza denaro. Tagli al welfare significa negare il diritto alla cura e alla salute.

Le ultime dichiarazioni del presidente Monti sulla necessità che il sistema sanitario trovi nuove fonti di finanziamento, ovvero che si faccia ricorso ad assicurazioni private di fatto sostitutive del finanziamento pubblico introduce una discriminazione nell'accesso ai servizi di cura in funzione del reddito.

I cinque anni di crisi globale e i tentativi di uscirne con le stesse politiche che l'hanno determinata, evidenziano il fallimento della pretesa che sia il mercato a soddisfare con efficienza ed efficacia i bisogni sociali.

La CUB Sanità e Assistenza sottolinea le ragioni non solo di equità, ma anche di efficienza economica, che inducono a limitare, regolamentare o sostituire del tutto il mercato in campo sociale mediante interventi pubblici.

I dati statistici (come quelli OCSE di seguito utilizzati) confermano queste indicazioni.

Negli Stati Uniti, dove le prestazioni sanitarie sono organizzate dal mercato per oltre la metà, la spesa complessiva è pari al 17,6% del Pil.

In Europa, la quota della spesa sanitaria pubblica sul totale della spesa è circa tre quarti di quella Usa e in nessun paese supera il 12%; mentre nei paesi europei la copertura sanitaria interessa l'intera popolazione, negli Usa quasi il 19% degli abitanti non sono sufficientemente ricchi da potersi permettere un'assicurazione privata, ma non sono nemmeno tanto poveri da poter accedere all'assistenza pubblica.

In Italia la spesa sanitaria pubblica è pari a circa il 7,4% del Pil e rappresenta circa l'80% di quella complessiva che supera di poco il 9% del Pil.

Particolarmente istruttivo è il confronto della spesa sanitaria pro capite che nel nostro paese, tra quelli dell'Eu15, è superiore (di poco) solo a quella portoghese, è sostanzialmente uguale a quella greca e è inferiore anche di moltissimo a quella degli altri paesi.

Negli Usa la spesa pro capite è superiore del 278% alla nostra ma non ci sono dati che possano far pensare che la situazione sanitaria americana sia migliore di quella italiana, anzi.

Ma questi dati italiani sono vecchi di un paio d'anni, il ticket medio pro capite è passato dai 14,3€ del 2009 a 21,8€ nel 2012 (+53%) e i farmaci sono ormai a carico dei cittadini per il 50% del costo. Inoltre sono stati cancellati migliaia di posti letto e posti di lavoro.

L'ultimo Rapporto Salute del Censis, evidenzia in maniera drammatica come nove milioni di italiani rinunciano a curarsi perché non hanno abbastanza denaro.



Questo mentre è chiaro che il mercato che è più costoso, meno efficace e meno equo poiché discrimina in funzione del reddito l'accesso a servizi di cura.

Naturalmente, il settore assicurativo ci guadagnerà e per riuscirci cercherà di coinvolgere chi ha i mezzi per accedervi, ma i lavoratori, gli ammalati e gli anziani ci rimetteranno.

Il diritto alla salute deve essere un terreno di lotta, contro la logica del pensiero unico che pretende di subordinare ogni altro valore all'economia.

La CUB è contraria allo sviluppo dei fondi integrativi sanitari, già inseriti in numerosi contratti da cgil, cisl e uil perché più costoso, meno efficace e meno equo poiché discrimina in funzione del reddito l'accesso a servizi di cura.

**Passa dalla tua parte
Organizzati con la CUB**